



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

CONTRATTI DI FIUME – REGIONE LOMBARDIA

CREAZIONE E SVILUPPO DI UN MODELLO DECISIONALE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATO

Interventi per il miglioramento delle acque e degli habitat nella Valle del
Lambro (Lambro vivo) - LIFE11 ENV/IT/004 – azione B1

Lamber risorsa di Brianza – Bando Cariplo 2011 – azione 1

In attuazione della Convenzione tra

il Parco Regionale della Valle del Lambro e la Regione Lombardia

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 20/11/2013

Triuggio, 25 Novembre 2013

Partecipanti:

Mirko Paglia	COMUNE NIBIONNO
Pietro Pozzoli	COMITATO BEVERE
Bruno Copes	COMITATO BEVERE
Tullio Muraro	COMITATO BEVERE
Antonio Colombo	PROTEZIONE CIVILE NIBIONNO
Patrizia Zappa	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Giacomo Canzi	G.E. AMICI DEL LAMBRO
Amedeo Rigamonti	G.E. AMICI DEL LAMBRO
Arturo Binda	LE CONTRADE DI INVERIGO
Giulia Cuter	ORRIDO DI INVERIGO
Linda Casiraghi	STUDENTESSA
Nadia Avanzini	STUDENTESSA
Paolo Colombo	PROTEZIONE CIVILE BULCIAGO
Antonino Filippone	COMUNE BULCIAGO
Mario Clerici	REGIONE LOMBARDIA
Carla Galbiati	PARCO VALLE LAMBRO
Maria Teresa Olmeo	PARCO VALLE LAMBRO

Moderatore: Pasquale Longobardi

Verbale dell'incontro

LONGOBARDI: Da il benvenuto ed introduce l'ordine del giorno che sono la Bevera Bulciago e il torrente Gambaione. Quindi cede la parola all'ing. Maria Teresa Olmeo per la presentazione del tema della serata.

OLMEO: illustra la presentazione (allegata).

MURARO: Ringrazia il Parco Valle Lambro per aver presentato degli interventi su aree d'interesse per il comitato bere. Precisa anche che gli interventi esposti non trovano sempre il loro pieno consenso, per tale motivo alla fine degli incontri del Forum produrranno un documento ad hoc. Detto questo illustra una presentazione sulla Bevera di Bulciago e proietta un video in cui si testimoniano i rischi di esondazione in Comune di Cassago Brianza.

FILIPPONE: Interviene per riferire di un accordo di programma firmato dal Comune di Bulciago con la Provincia, in merito ad un progetto di sistemazione viaria con ricadute volte a risolvere il problema del rischio d'esondazione favorito dalla presenza di un sottoponte ferroviario, che costituisce una strozzatura impedendo il deflusso dell'acqua. Aggiunge anche che è interesse del Comune creare un programma intercomunale per risolvere i problemi legati al rischio esondazioni che interessa il loro territorio. Sottolinea che il Comune ha verificato la fattibilità di sfruttare un'area posta a monte della zona soggetta ad allagamento; ribadisce l'importanza prioritaria di risolvere questo problema e specifica le difficoltà riscontrate nel comunicare con le Ferrovie. Precisa che si è sviluppato un progetto nel 2004, l'Accordo di programma è stato firmato nel 2009, finanziato in parte dal Comune (circa 250.000€) ed in parte da vecchi fondi ANAS (circa 1.000.000€), ma attualmente bloccato perché non si è mantenuta la volontà di mandare avanti il progetto.

LONGOBARDI: Ringrazia l'intervento del Comune di Bulciago, ma richiama l'attenzione sulle tematiche sviluppate dal Parco sulla Bevera di Bulciago.

CANZI: Dichiara di non avere riflessioni in merito.

BINDA: Interviene per osservare che secondo il suo parere gli interventi presentati sembrano poco studiati e "fattibili", anche seguendo quanto detto nell'intervento del Comune di Bulciago.

OLMEO: Prende la parola per ricordare, come esposto nella presentazione, che gli interventi esposti sul Torrente Gambaione non sono stati studiati come azioni di prefattibilità, ma in quanto aree di proprietà privata, indicano semplicemente degli indirizzi possibili di intervento.

COLOMBO: Interviene per precisare che quanto detto da Binda non è propriamente corretto, dal momento che, tra gli interventi proposti dal Parco esiste un riscontro in merito alla destinazione d'uso ultima dell'area di cava, per la quale esiste un accordo con Holcim secondo il quale l'area verrà riempita alla scadenza della concessione e sarà previsto un parco urbano. Risulterebbe invece difficilmente praticabile la scelta dei laghetti ad uso sportivo a causa delle portate scarse del Gambaione.

CANZI: Interviene per ricordare che le frequenti esondazioni sono dovute al fatto che, nel tempo, gli alvei sono stati ristretti, spesso i corsi d'acqua tominati, e non ci sono più aree di espansione naturale.

POZZOLI: Specifica che il criterio di valutazione con cui scegliere le aree per far esondare il corso d'acqua, deve essere non quanta acqua accumulare ma sfruttare al meglio l'area a disposizione e che anche il "rallentamento" del flusso è già un primo risultato. In merito al torrente Gambaione aggiunge che il problema nasce dalla presenza a valle del tratto tominato, che costituisce un tappo. Fa sapere che il comitato bere è andato in provincia di Lecco a chiedere il rispetto del deflusso minimo vitale lungo questi corsi d'acqua. Sul discorso del problema della qualità delle acque, la responsabilità è di chi autorizza gli scarichi, ma la soluzione non può essere fare una fitodepurazione per ogni scarico.

FILIPPONE: Fa presente che poco a monte dell'area soggetta ad allagamenti c'è un tratto in cui la bevera corre all'interno di un'area privata, per tale motivo è complicato per il Comune accedere alla bevera perché è tutta recintata.

POZZOLI: Interviene per rendere noto che esiste un'area che è stata bonificata nella zona d'interesse, ma senza lasciare la fascia di rispetto.

LONGOBARDI: Prende la parola per proiettare il calendario degli ultimi incontri ed espone la sua idea di come sviluppare il lavoro conclusivo in merito alla produzione ed all'esposizione del documento finale. Propone anche di adottare un periodo non ben definito, in cui mantenere aperto il confronto tra Enti ed Associazioni con il Parco per definire al meglio le conclusioni di tutto il lavoro. Conclude parlando del prossimo incontro ad Albiate.

CANZI: Interviene per chiedere quale saranno le aree interessate dai prossimi incontri.

OLMEO: Risponde che tratteranno la zona che va da Sovico al parco di Monza.

BINDA: Chiede a Clerici un suggerimento su come gestire lo sviluppo del documento finale, perché a suo parere richiamare per punti tutte le azioni con i relativi interventi, con l'individuazione dei "pro e contro" si rischia di produrre un documento asettico. Forse sarebbe meglio individuare delle priorità tra gli interventi attuabili in modo da creare un documento che sia utile.

CLERICI: Risponde che non è sua intenzione anticipare in questa serata le sue conclusioni del lavoro che è stato svolto, cosa che invece esprimerà meglio nelle due serate conclusive. Il lavoro svolto dal Parco ha dato, comunque, una prima lettura del sistema-Lambro, anche se talvolta in modo un po' parziale. E' una base di partenza, cui dovranno seguire degli sviluppi successivi. Il lavoro da farsi sarà approfondire quanto fatto e i rapporti sviluppati attraverso il Forum. Sarà necessario un "accompagnamento" della parte tecnica. Il Contratto di Fiume si farà carico di sviluppare questi aspetti. Il Parco resterà lo snodo del lavoro sul Lambro e su tutta questa fascia di territorio. La regione, comunque intende muoversi, non aspettare la fine di tutti gli studi. I recenti fatti accaduti in Sardegna testimoniano la necessità di investire risorse su questi aspetti di salvaguardia e difesa idraulica.

Rimane il problema della frammentazione delle competenze in materia acque.

Ad ogni modo continua dicendo che il documento finale dovrà a suo dire, contenere sia le osservazioni riscontrate per ogni azione, che più in generale le riflessioni in merito alla condivisione totale o parziale degli interventi proposti. Porta ad esempio la serata appena conclusa, nella quale a suo dire è emerso un problema in merito al mancato sviluppo di un intervento, nelle aree analizzate, in tema di rischio idraulico. Continua precisando che l'interesse di Regione Lombardia è quello di partecipare a queste serate, per poter osservare da vicino come finanziatore del progetto il lavoro del Parco, per tale motivo spiega di aver partecipato di persona alla maggior parte delle serate, un po' per monitorare le attività del Forum, un po' perché conosce poco le aree di cui si parla. Aggiunge anche che il lavoro intrapreso non deve concludersi con queste serate ma deve poter continuare per poter sviluppare e migliorare le azioni; a suo dire la cosa importante è quella di studiare bene le problematiche presenti per poter definire ed individuare gli interventi che siano realmente risolutivi. In merito poi al lavoro di approfondimento, in questa fase non si sa ancora chi se ne occuperà, se Parco o uno studio di progettazione, ad ogni modo si dovrà procedere ragionando fra figure tecniche e rappresentanti delle associazioni, con l'intento di condividere gli interventi. Aggiunge che sarebbe suo piacere che il Parco continui ad operare in questo ambito del bacino del Lambro, con l'intento di fare delle azioni se non con esiti ottimali, ma almeno evitare di produrre qualcosa di parziale. Continuando, aggiunge che Regione Lombardia sta cercando di capire quali canali nuovi di finanziamento esistano, per evitare che si ripetano situazioni come quelle appena accadute in Sardegna in

cui non si è fatto molto per proteggersi dal rischio idrogeologico e bisogna invece intervenire ora a posteriori per porre rimedio a tali mancanze.

Rileva anche un elemento di debolezza nel lavoro intrapreso, che si traduce talvolta in un grado di incertezza nell'analisi dei dati esistenti che può inficiare l'efficacia dell'azione proposta.

Apporta poi altri esempi su come il parco ha sviluppato il lavoro e in particolare cita il caso della presentazione della serata in cui è stato esposto l'intervento da farsi su uno scarico; per il quale nella fattispecie si è rilevata la presenza di un elemento di incertezza molto alta. Vale a dire che per quello scarico non si è fatta menzione: ne da dove arriva, ne di chi è, ne se è stato autorizzato, ne che tipo di scarico è, se non collettato e quindi da collettare o se diversamente si tratta di uno scolmatore che non si può eliminare.

Per concludere apporta due esempi di interventi, presentati anche in sede di Comitato Tecnico (del CdF) in cui, diversamente da quanto sopra espresso, ritiene che il Parco abbia sviluppato meglio gli interventi proposti, vale a dire: nel caso dell'orrido di Inverigo in cui si ha a che fare con uno sfioratore fognario che funziona quando non deve funzionare e che compromette lo stato della qualità del corso d'acqua e nel caso di una bevera, di cui non ricorda il nome, forse Naresso su suggerimento del Comitato Bereve, per la quale è stato previsto un intervento improntato sul problema della manutenzione straordinaria del corso d'acqua. Sarebbe sua intenzione che questi interventi rappresentassero uno spunto da cui partire e trarre esempio per come debbano essere sviluppati gli interventi futuri. Fa poi presente che nel pomeriggio appena trascorso, si è tenuto un tavolo tecnico in Regione Lombardia, nel quale il Parco ha presentato il progetto di finissaggio del depuratore di Merone e che in questa occasione sono state espresse al Parco delle indicazioni, con l'intento che tale progetto funga da esempio per eventuali altri progetti simili e che al contempo sia migliorato in alcuni suoi aspetti; naturalmente poi negli sviluppi futuri del progetto occorrerà unire capacità tecnica e partecipazione al fine di migliorare gli interventi e/o correggere eventuali errori; lavorare cioè per individuare delle competenze tecniche adeguate che si dovranno interfacciare con chi è a conoscenza dei problemi presenti sul territorio.

BINDA: Interviene per esprimere il loro intento che sarebbe quello di porre l'accento sulle criticità non rilevate dal Parco e meglio note alle Associazioni presenti sul territorio. Riguardo all'individuazione delle opportunità dai tecnici del Parco, rileva che le strade proposte dal Parco e dalle Associazioni spesso divergono. Richiama la necessità, in vista di una sintesi del lavoro condivisa, di evitare spaccature. Per il prossimo incontro sarà quindi fondamentale esprimere degli indirizzi per decidere come muoversi sul territorio.

CLERICI: Ribadisce il concetto secondo il quale è importante l'intervento delle Associazioni perché da modo di fare emergere delle conoscenze che prima non esistevano.

LONGOBARDI: Rileva l'assenza in questa sede dei gestori del servizio idrico e dei servizi di depurazione. Bisognerà definire un criterio di valutazione su cui poi muoversi per capire quali sono le problematiche emerse. Ipotizza, a mero scopo esemplificativo, di utilizzare, il grado di condivisione di un intervento per determinarne la priorità.

CLERICI: Interviene per dire che, tra le cose prioritarie, esiste il problema di operare per migliorare le qualità delle acque, ma molto spesso il tecnico si muove per intervenire senza capire quale sia il vero problema se non ha prima parlato con chi vive nel territorio; il quale deve dare lui indicazioni sulle quali poi operare. Questo è alla base di un serio affronto del problema. A questo aggiunge che occorre sviluppare tanti esempi (interventi) positivi per fare capire che Regione Lombardia si sta muovendo per andare ad investire bene i finanziamenti.

CUTER: Chiede se è possibile avere il documento finale prima del penultimo incontro.

LONGOBARDI: Risponde che ci si può provare, anche se un'idea era quella di lavorare al corpo del documento direttamente durante la serata stessa. Infine chiude la serata e riaggiorna i lavori al prossimo incontro in data da definirsi.